



Un moderato che voleva il cambiamento

GIORGIO NAPOLITANO

SCRIVO con personale emozione e turbamento della morte di Giovanni Spadolini, seguita al brusco precipitare delle sue condizioni: lo avevo sentito, giorni fa, lucidamente predisposto a una degenza ancora lunga ma forse non consapevole della gravità irreparabile del male che l'aveva colpito. E non riesco a sottrarmi - credo che sia la suggestione di molti, in questo momento - al senso di un dramma politico e umano fatalmente intrecciatisi con un improvviso sconvolgimento fisico. Giovanni Spadolini, protagonista di momenti significativi della vita politica e istituzionale nella prima fase della Repubblica (di «prima» e «seconda» Repubblica non aveva mai voluto parlare) si era sentito estraneo ed escluso subito dopo l'inizio di una fase così diversa e carica di incognite. Gli dovè sembrare di colpo scomparso il mondo nel quale si era sempre riconosciuto: il retroterra storico, l'universo di valori, il paesaggio politico, che gli erano congeniali. E non nascondeva la sua amarezza e malinconia.

Eppure Giovanni Spadolini aveva condiviso e sostenuto la necessità di un serio cambiamento, inteso come superamento delle degenerazioni partitocratiche e come risanamento della vita pubblica e del costume politico, rivendicando al governo da lui presieduto all'inizio degli anni 80

SEGUE A PAGINA 2



L'Italia perde Spadolini Fu il garante delle istituzioni

ROMA. Giovanni Spadolini, leader storico del Pri, ex presidente del Consiglio ed ex presidente del Senato, è morto ieri alle 14,50 in una clinica romana. Era affetto da un male incurabile, e negli ultimi giorni non era più in grado di parlare. Grande cordoglio nel mondo politico. Visite alla salma e telegrammi da parte di tutti i leader dei partiti vecchi e nuovi. Il dolore di Scalfaro: «Mi viene meno un appoggio prezioso». La camera ardente allestita nella «sala rossa» del Senato. La cerimonia funebre si terrà alle 19 a Roma in piazza della Minerva.

GIUSEPPE F. MENNELLA STEFANO MILIANI ENZO ROGGI
ALLE PAGINE 23-24

L'intervista

La Malfa: «Io e Giovanni tra amicizia e scontri»

V. RAGONE
A PAGINA 2

Il racconto

Quegli anni a via Solferino Parlano i «suoi» giornalisti

L. PAOLOZZI
A PAGINA 4

La Corte dei Conti: stangate a senso unico

Allarme fisco Aumenta l'evasione più tasse agli onesti

ROMA. Nuovo allarme della Corte dei Conti sul sistema fiscale italiano: aumenta l'area dell'evasione tra i lavoratori autonomi, il peso delle tasse grava sempre di più sulle spalle dei lavoratori dipendenti. Nel 1993, anno nel quale si sono scaricate le maxi stangate decise dal governo Amato, la situazione ha raggiunto però il livello di guardia. C'è il rischio - sostengono i magistrati - che la pressione diventi talmente soffocante da condurre anche i lavoratori dipendenti sulla strada della disobbedienza fiscale. Introdurre nuove tasse non serve. Piuttosto, secondo la Corte, è «indilazionabile» un riequilibrio del carico fiscale e una più incisiva lotta all'evasione. Operazioni necessarie per rendere più efficace il risanamento dei conti dello Stato. La situazione è critica: sotto tiro non c'è ovviamente solo il fisco, ma anche la spesa pubblica.

In primo luogo la spesa per gli interessi pagati su Bot e Cct, che da sola è superiore all'intero gettito dell'Irpef. Preoccupante anche la situazione nella sanità e nel settore delle pensioni di invalidità. E proprio ieri il ministro del Bilancio Pagliani ha ricordato che - nella sua accezione più larga - il debito della Repubblica italiana ammonta non a due ma a cinque milioni di miliardi (considerando le pensioni da pagare in futuro).

Sempre ieri il Senato ha approvato il documento di programmazione economica e ha dato il via libera definitivo al decreto Tremonti. Il provvedimento contiene una serie di facilitazioni fiscali per le nuove imprese e detassa gli utili delle imprese reinvestite, ma soprattutto concede sgravi fiscali a chi crea nuovi posti di lavoro.

NEDO CANETTI MARCO TEDESCHI
ALLE PAGINE 17-18



Vigna nel mirino dei boss Scoperto un piano per uccidere il giudice

Trieste. Gli uomini addetti alla sicurezza del procuratore Pier Luigi Vigna, sono stati allertati dopo che è giunta una segnalazione secondo la quale Cosa Nostra preparerebbe un attentato contro il capo della Direzione distrettuale antimafia di Firenze. La notizia è stata confermata dal sostituto procuratore Gabriele Chelazzi. «Abbiamo raccolto questa indicazione - ha detto Chelazzi - e la prima regola è capire, per questo la stiamo vagliando con la consueta attenzione». Negli anni scorsi Vigna aveva subito minacce da parte del boss Pippo Calò, condannato per la strage del rapido 904.

GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 9

Lavoro, consumi, comportamenti in un anno di statistiche Istat

In crisi, single, un po' cicale Ecco la nostra foto anni 90

Un paese in affanno

GIOVANNI BERLINGUER

NEI TEMPI andati erano gli almanacchi e i lunari a segnare, ogni anno, il corso degli eventi. Ora sono le statistiche. Certamente il compendio statistico italiano, appena uscito con i dati del 1993, è meno capace di ispirare i poeti (ricordiamo lo splendidi dialogo leopardiano tra un venditore d'almanacchi e un passeggero: «la vita è una cosa bella», ma è bella «non la vita che si conosce, ma quella che non si conosce»); ma è

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Un'Italia ingrignata dall'invecchiamento della popolazione e dalla crisi economica. È quanto emerge (i dati confermano in sostanza una linea di tendenza già presente da tempo) dalla radiografia annuale dell'Istat. Dunque, vediamo. Com'è la foto statistica dell'italiano medio? Single, senza figli, lavora nei servizi, vive più a lungo, spende un milione al mese, preferisce il teatro al cinema. Soprattutto, vive con difficoltà la grave recessione economica e la disoccupazione. Intanto non diminuisce il divario tra il Nord e il Sud.

R. BASSOLI G. MECUCCI
A PAGINA 10

L'esponente dei Popolari prevale sul progressista Grosso nella terza votazione

Csm, il centro destra elegge Capotosti Forza Italia all'attacco del Gip Padalino

ROMA. È Piero Alberto Capotosti il nuovo vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Lo ha eletto la terza votazione con venti voti una maggioranza composta dai consiglieri di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega, sostenuti da Magistratura Indipendente (la corrente di destra dei giudici) e da Unità per la Costituzione (il centro). Una elezione a sorpresa, anche se il nome di Capotosti girava da giorni negli ambienti di Palazzo dei Marescialli. Dodici voti sono andati al professor Carlo Grosso, candidato proposto da progressisti, Magistratura Democratica e Verdi. Scalfaro nel discorso di chiusura delle votazioni: «Compito prioritario del Csm è quello di difendere l'autonomia della magistratura».

Ieri sera l'intesa
Treni: sospeso lo sciopero dei macchinisti

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 19

Per il rifiuto al piano di pace
Belgrado rompe con i serbi della Bosnia

BIANCHINI MUSLIN
A PAGINA 15

Intanto per ora è stato stoppato, si dice dallo stesso Berlusconi, un ennesimo attacco di «Forza Italia» ai magistrati milanesi. C'è stato un vero giallo con una conferenza stampa di Parenti e Della Valle convocata e poi sconvolta. Indiscrezioni hanno confermato che al centro ci fosse un attacco al Gip di Mani Pulite, Padalino, considerato inesperto e troppo vicino al pool nell'inchiesta sulle Fiamme Gialle. La stessa Parenti indirettamente conferma: «Ma il problema - dice - sono i criteri di scelta dei Gip. Solo che non avevamo ancora tutti gli elementi per fare la conferenza stampa».

ENRICO FIERRO PAOLA SACCHI
ALLE PAGINE 5-7

Respinto da quattro ospedali Muore in attesa del posto nel centro di rianimazione

ANCONA. Tre ore di appelli nel vuoto, quattro centri di rianimazioni strapieni, eliambranza ferma; Antonio Tomassetti, 51 anni, ferito gravemente in un incidente stradale aveva bisogno di soccorsi rapidissimi che purtroppo non ci sono stati e dopo ore di agonia è morto. Tomassetti è giunto all'ospedale di Sassocorvaro (Ancona) in condizioni disperate. È stato sottoposto ad immediato intervento chirurgico. Ma necessitava di ricovero in un reparto di rianimazione; quelli interpellati (due nelle Marche e due in Romagna) non avevano posti disponibili. E l'eliambranza messa a disposizione dai vigili del fuoco di Arezzo per trasferirlo a Cosenza, dove c'era posto, purtroppo non è giunta in tempo.

GUIDO MONTANARI
A PAGINA 12

Il risveglio dell'«estate romana»

È un fatto che quest'anno i romani hanno riscoperto il gusto dell'estate, la voglia di stare insieme, complice un ricchissimo menù di spettacoli e diavole varie che il Comune ha organizzato dopo anni di vacche magre. Le giunte precedenti avevano fatto di tutto per cancellare, persino nel lessico, la grande stagione nicoliniana: noi abbiamo fatto esattamente il contrario, ci siamo richiamati esplicitamente a quell'esperienza, abbiamo riannodato i fili di un discorso troppo presto interrotto. Ma non ci siamo limitati a questo. Abbiamo evitato la logica dell'evento fine a se stesso, lavorando perché ogni rassegna fosse anche l'occasione per riscoprire un luogo, uno spazio, per sottrarlo al degrado, per restituirlo alla città. Questo, per noi, è anche il modo

GIANNI BORGNA

di tutelare davvero i beni archeologici e monumentali: di qui la polemica che ci ha visto impegnati con le sovrintendenze, di fronte, in particolare, al divieto per Greenaway.

I fatti ci stanno dando ragione. Dal Celio a Corviale, da Testaccio a Villa Borghese, è un pullulare di spettacoli, di festival, di rassegne. E i romani, che così riscoprono e apprezzano angoli troppo spesso dimenticati della città, la cominciano a sentire più «loro», a rispettarla di più. Centinaia di concerti si sono tenuti in questi due mesi, e non si è verificato un solo incidente. Che poi tutto ciò coinvolga finalmente anche la periferia è un'altra novità di rilievo.

L'altra sera ero a Torbellamonaca, e mi è parso di stare nella banlieue pari-

gina, con l'arena piena di folla e il teatro assorto nel suo rito sempre toccante. Tutto questo avviene mentre, per la prima volta in sessant'anni, si conclude il concorso per l'Auditorium e sta per essere realizzato, nei pressi di Caracalla, un nuovo grande teatro all'aperto. E se le istituzioni culturali della città conoscono un importante risveglio (alla guida dello Stabile, tanto per fare un esempio, è stato chiamato un uomo come Ronconi), decine e decine di associazioni culturali, piccole e grandi, sono nuovamente impegnate in un progetto di rivitalizzazione dello spazio urbano.

Insomma, mi sa tanto che conviene anche a me rimandare le ferie, cambiarmi d'abito e mischiarmi alla gente, per vivere, come ai tempi del cielo, una bellissima estate in città.

Storie di fantasmi per il dopocena

di Jerome K. Jerome

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 10 agosto in edicola con l'Unità

